

L'OPINIONE

Le cucine del Giustinian, d'obbligo alcune precisazioni

di ANTONIO PADOAN *

Nell'articolo a firma di Monica Zornetta titolato: "Le cucine "Mangiasoldi" del Giustinian" apparso nell'edizione del 3 agosto le precisazioni trasmesse dalla Direzione Generale sull'argomento così come riassunte, dalla giornalista potrebbero determinare nei lettori un'impressione fuorviante. Al fine di evitare equivoche ed errate interpretazioni chiedo quindi di dare pubblicazione integrale di alcune precisazioni:

"La storia della nuova cucina del Giustinian si incrocia con una serie di circostanze sfavorevoli e una non lungimirante amministrazione. Nonostante il tempo trascorso (15 anni) alcuni dati sono stati recuperati. Il 19 luglio 1990 il comitato di gestione dell'Usl, approva l'indizione di appalto concorso per la ristrutturazione delle cucine del G.B. Giustinian con l'acquisto di attrezzature varie per un totale di 161.200.000 grazie ad un contributo regionale. Favorevoli, stando ai verbali, furono i seguenti membri del comitato di gestione: Donatella Pregel, Orlando Bolgan, Aldo Baffa e Valentino Lastella. Il Giustinian aveva 350 posti letto ed era richiesta la preparazione di tre pasti al giorno (colazione, pranzo e cena) per gli ospiti più 70 pranzi per la mensa ospedaliera. Queste erano le condizioni che doveva soddisfare la ditta vincitrice, oltre all'utilizzo di tutte le forniture esistenti. Il 24 gennaio 1991 il comitato di gestione presieduto da Domenico Barborini assegna l'appalto ad una ditta di Mareno di Piave: dal lavello alle cucine alle pentole al surgelatore. Il tempo fissato per la consegna dei lavori (60 giorni) non viene rispettato e a fine 1991 i lavori di ristrutturazione non sono

ancora terminati. La spesa sale. All'epoca amministratore straordinario dell'Uls è Nicola Funari. La nuova cucina è stata pienamente funzionale nel 1992. Nel 1993 la legge regionale 39 dispone la chiusura del Giustinian come ospedale e la sua trasformazione in RSA (residenza sanitaria assistita). Non solo: nel 1994 la nuova legge 626 sulla sicurezza nei posti di lavoro impone una radicale messa a norma degli impianti perché la cucina possa essere utilizzata. Per non sprecare denaro in ristrutturazioni dispendiose, l'amministratore straordinario Funari dispone di far portare i pasti dall'ospedale Civile fino alla definitiva chiusura dell'ospedale, con la dimissione degli ultimi pazienti, nel maggio del 1995 senza tuttavia nulla decidere sul destino delle strutture di mensa da dismettere. Peraltro, non va dimenticato che dopo il 1990 i compiti di gestione erano di competenza della dirigenza. Le nuove attrezzature dunque hanno funzionato per circa due anni, quando le due leggi (una regionale, l'altra nazionale) ne hanno imposto la chiusura. Alla fine, dopo aver accertato l'antieconomicità del ripristino delle esistenti cucine, nell'aprile 2004 la azienda sanitaria 12 ha deliberato di devolvere le strutture ad associazioni di solidarietà nazionale e internazionale. E' difficile, con gli occhi di oggi, giudicare l'operato degli amministratori di allora. Certo è interessante che alcuni di quegli amministratori (Lastella e Funari) che credero, forse al di là dell'evidenza, nella sopravvivenza dell'ospedale (decidendo di rifare la cucina quando già si intravedevano minacce di chiusura) siano oggi tra i difensori della destinazione istituzionale dell'ex Giustinian."

* direttore generale Ulss 12